DELLE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

FATTE DAL CONTE

LUIGI PALMA DI CESNOLA

Generale e Console Americano

IN CIPRO

NARRAZIONE

DI

GIOVACCHINO DE-AGOSTINI

VERCELLI
TIPOGRAFIA FRATELLI GUGLIELMONI
1871

A SUA ECCELLENZA

L'ING. E COMM.

QUINTINO SELLA

GRAN CORDONE DELL'O. M. ECC. ECC.
MEMBRO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE
DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
UNO DEI QUARANTA DELLA SOCIETÀ DI MODENA
ECC.

DEPUTATO AL PARLAMENTO
MINISTRO DELLE FINANZE

Illustre Ministro,

Non oserei indirizzare a Voi le brevi pagine di questa Narrazione, se le nostre amichevoli relazioni non risalissero fino ai vostri più giovani anni, e se non tutti sapessero che, anche in mezzo agli ardui uffizi del vostro Ministero, voi trovate pur sempre qualche ora da concedere ai severi conforti dell'intelletto, e agli Studi dell'Antichità, educatrice possente dell'animo.

Quando il Conte Luigi Palma fece in Cipro le sue maravigliose scoperte, ne esultarono tutte le Società Archeologiche d'Europa, — nè fu ultima ad applaudirvi l'Accademia R. delle Scienze di Torino alla quale Voi pure appartenete — Ma, quanto Ella stessa se ne sarebbe assai più rallegrata, se quel tesoro che un Italiano aveva trovato, si fosse acquistato all'Italia... tanto più che Egli offerivalo a condizioni vantaggiosissime!

Duro e tristo a pensare! — L'Italia unita in

grande Stato *non seppe o non potè fare ciò che* Carlo Felice, *Re del* piccolo Paese a piè delle Alpi, *aveva pur fatto, dotando l'Università di Torino del gran Museo dissotterrato in* Egitto *da* Bernardino Drovetti.

Così la ricchissima Collezione di Cipro, perduta per noi, passerà presto ad altri, e una Galleria *di oltre a 14 mila pezzi che a condizioni equissime avrebbe potuto essere nostra proprietà, nostro vanto, sarà vanto, sarà proprietà dello straniero.*

Ciò sarà certo doloroso a Voi, — perocchè troppo grande è l'amore che portate alla Scienza, alla patria gloria, all'avanzamento, ed al lustro delle nostre più nobili Istituzioni — E nondimeno, che farvi?

Voi gradite, se non altro, che si orni oggi del vostro Nome l'omaggio che, colla presente scrittura io intendo di rendere ad un Valoroso, che ha provato in tutti i modi non essere ancora spento in Italia il seme di quegli uomini che al coraggio guerriero fanno andar pari il coraggio civile, la virtù dell'animo e la forza dell'ingegno.

Sono al solito

Vercelli 4 Marzo 1874.

Vostro Aff.mo DE AGOSTINI.

LUIGI PALMA DI CESNOLA

PRIMA PARTE

Vercelli, Gennaio 1871

Nunc SITUS *informis premit et longæva* VETUSTAS
Hor. Ep. 2, v. 118

I

È una gloria vivente che gli stranieri hanno omai fatta sua, e rapita per sempre all'Italia che gli ha data la culla.

Luigi Palma di Cesnola, recatosi in questo mese a Londra per prendere parte ad un Congresso Archeologico, lascierà presto il Consolato Americano dell'Isola di Cipro per accettarne un altro di or-

dine superiore e più vicino agli Stati Uniti offertogli dal Presidente *Grant*, e, dopo ultimati i suoi scavi, approssimandesi alle terre di quella grande Repubblica, non rivedrà forse mai più il vecchio Continente, nè la natale sua terra, la piccola città di Rivarolo - nel Canavese.

Indarno qualche mese fa, ad insaputa sua e forse lui ripugnante, si fecero istanze al Governo perchè trovasse modo di trattenerlo fra noi, e indurlo a ridonare l'ingegno ed il braccio a servizio della Patria: — il Governo non credette di poter secondare un voto che era nel cuore di tutti, o, pago di conferirgli le insegne equestri di *Uffiziale* della Corona d'Italia, (ch'egli credette di non poter accettare) lascia che un'altra più fortunata Contrada continui ad utilizzarlo a suo prò.

II

I *cinque* anni intanto che il giovine Generale passò nella classica Isola di Cipro, furono anni da cui scaturì una luce inaspettata sulla Storia tanto incerta di quella poetica terra, dove, in antico, la natura aveva profuse le sue più care delizie. — Ivi infatti godeasi eterna la primavera: la terra felicemente feconda vi preveniva tutte le brame: innumerevoli mandre pascolavano ne' suoi monti e nelle sue valli; parea che non vi regnas-

sero i venti che per ispandere in ogni angolo i profumi degli oleandri, degli anemoni e degli aromatici arbusti. – incessantemente vi cantavano gli augelli: erano tutta un'armonia le foreste: nelle pianure mormoravano i ruscelli: un dolce calore facea nascere a crescere ogni sorta di fiori più gentili e di frutta: e insieme coll'aria tu respiravi la voluttà. — Che deliziosa postura! che amenità di cielo! che mitezza di clima! — Qual terra più degna di essere soggiorno e regno della più seducente dello Dee, della Dea delle Grazie, degli Amori, della Beltà? — Ella era nata dalle spume del mare presso l'isola di *Citera*, ma Citera non era stanza appropriata a lei, ed ecco la mollissima Divinità portata sopra una conca marina alla spiaggia di *Cipro* (1) in quel medesimo sito su cui ergevasi il famoso Tempio Amatusiano (2)

III

Età favolosa fu quella: — anteriore ai tempi in cui vennero ad occupare l'Isola le colonie Fenicie e le Greche: anteriore alla fondazione dei nove suoi Regni, quando Cipro era padrona del mare, o già eranvi sorte le Città di *Amatunta*, di *Idalio*, di *Pafo*, di *Salamina*, di *Golgos*, ed altre parecchie. — Ma vennero i giorni in cui cadde sotto il giogo straniero; e pesò su di lei

la signoria di Alessandro il Grande, di Demetrio, figlio di Antigono, e di altri dominatori dell'Asia e dell'Egitto, finchè fu serva di Roma e, ridotta a provincia Romana, ebbe M. Tullio Cicerone a Proconsole.

Succedettero i giorni che San Paolo, e San Barnaba convertirono l'Isola alle dottrine dell'Evangelio: le cento are di Venere cessarono allora di fumare d'incensi: caddero gli uni sugli altri i superbi suoi templi: le Città stesse più famose scomparvero: ne perirono persin le ruine: *etiam periere ruinae* (3). e i pellegrini erranti a cercarne le memorie più celebrate, più non trovarono Cipro in Cipro.

IV.

Fu la sorte di tante altre antichissime terre, la sorte di Tebe, di Ninive, di Troia. — Ma *Troia* vide nel Maggio dell'anno pur ora trascorso, un paziente Tedesco, il Professore *Schliemann* dopo lunghe fatiche disseppellirle finalmente la gran *Reggia di Priamo*, dove Ettore o Andromaca, e Cassandra, ed Ecuba, e Xerse, e Alessandro il Grande avoano tante volte sacrificato agli Dei. e vide in pari tempo ridonate alla luce, spesse di 7 in 8 piedi, le muraglie di Pergamo - *inclita bello Pergama*, - talchè è da sperare che d'una

in altra scoperta — *la mura opra di Febo* — narreranno di nuovo all'attonito mondo

Ilio raso due volte e due risorto
Splendidamente sulle mute vie.

Tebe, costretta dalle indagini del piemontese *Drovetti* a rivelare le colossali statue de'suoi Faraoni, i vasi lugubri, e le urne, e un'immensa serie di simulacri d'ogni genere, fornì alla Città di Torino quel Museo Egiziano che le invidiano Londra, Pietroburgo e Parigi (4).

Ninive, di cui parea che il Tempo avesse spazzata persino la polvere, fu anch'essa ritrovata dalle ostinate ricerche di un altro Piemontese, *Paolo Emilio Botta*, figlio del grande Storico continuatore di *Guicciardini*, che poi arricchivano il Museo della Capitale della Francia, dove i monumenti esportati dalla Città di Semiramide splendono da varii anni come l'illustrazione maggiore della storia di quel vetustissimo popolo.

V.

E di *Cipro* che avvenne? — *Cipro* non meno fortunata di *Ninive* e di *Tebe*, trovò un altro piemontese, LUIGI PALMA DI CESNOLA, che, frugando negli avanzi della sua più recondita antichità, e adagiandosi in essi, tanto vi studiò, vi meditò, vi operò da assicurarsi il vanto di aver

egli pel primo rivelati i tesori archeologici di Cipro sotterranea

Alternando le diplomatiche occupazioni del commessogli ufficio colle erudite escursioni nei più decantati siti dell'Isola, il conte PALMA nel 1868 riusciva a scoprire l'intera necropoli *Fenicia*, sotto una necropoli *Greca*, esploravane più di *Ottomila tombe*, ed estraevane un mondo di curiosissimi e rarissimi oggetti: (5) — riusciva poscia a trovare gli avanzi di *Pafo*, dove fra i mirteti e le rose ergevasi il delubro di Venere Afrodite, così celebre nei giorni dei Re Ciniras, ornato come lo dicevano dei lavori di Prassitele, di Lisippo e di Fidia: (6) — quindi il tanto venerato luogo *d'Idalio*, ne' cui sacri boschi la Dea signora di Cipro (*potens Cypri*) riscuoteva in segreto i tributi dei più devoti a lei, luogo menzionato da Virgilio nel I dell'Eneide al verso 685, e nel X, al verso 86 dove dice

Est Paphos, Idaliumque tibi, sunt alta Cithera,

e infine l'antichissimo tempio di *Golgos*, tutto ripieno di statue, di frammenti e di sculture di tutte le età, il primo santuario dell'Isola, dove, secondo Pausania, fosse venerata la Dea d'Amore (7).

Duecento pressocchè intere statue, attecento e piu magnifiche teste di colossi, parecchie continaia di più piccole teste di creta, accennanti agli stili Assiro, Egizio e Greco, e infine 34 Iscri-

zioni in *Lingua Cipriota* (8) e varie altre *Fenicie*, e *Greche* furono il prezioso frutto di questi ultimi scavi che, portati al Museo privato del Console, trassero all'Isola da Parigi, da Londra, da Berlino, da Pietroburgo e dagli Stati Uniti molti dotti ad ammirarli e studiarli.

SECONDA PARTE

I.

Quidquid **sub terra** *est*, **in apricum** *proferet Ætas,*
Defodiet condetque nitentia.

(Hor. Epist. VI, Lib. 1, vers. 24, 25).

A tre Piemontesi pertanto, tutti e tre della Provincia di Torino (9), a *Bernardino Drovetti* (10), a *Paolo Emilio Botta* (11) e a *Luigi Palma di Cesnola* (12), è dovuto se tornarono alla luce del giorno le reliquie di vetustissimi popoli che sparirono dalla terra, inariditi come l'erba in un giorno d'estate.

Altri Italiani riuscirono ad altri, più o meno clamorosi, archeologici risultamenti — *Francesco Elena*, giovane Avvocato Genovese, mentre suo Padre, Senatore del Regno, amministrava come

Prefetto la Provincia di Cagliari, scopriva tre anni fa nuove e numerose Tombe *Fenicie* od *Ibere* nella Necropoli già trovata in quella regione della Sardegna dal dottissimo *Spano*: — e a di nostri medesimi, *Michele Stefano De Rossi*, tentando i vasti silenzi delle primitive Città Laziali (13), sepolte da tempo immemorabile sotto le materie eruttate dal vulcano di Alba-Lunga, già da molti secoli spento, ne va scoprendo le abitazioni, le urne funerarie, e i monumenti sassei *(litici)* conosciuti sotto il nome di *Dolmens*. — Pur questo ed altrettali vittorie della costanza dell'uomo sulle rovine del tempo, per quanto possano parere e siano preziose per gli annali della Scienza e dell'Arte, cedono nel pregio della grandezza e dell'importanza alle *Tre* prime, come vi cedono quelle di *Boviano* in Italia (14) e di *Elephantha* nell'India (15) e solo ne reggono il paragone gli scavi degli *Orti Farnesiani* (palazzo dei Cesari) a *Roma*, e quei due scheletri di Città, *Ercolano* e *Pompei*, che visitati l'anno scorso da noi, ci empirono l'animo di maraviglia e tristezza.

II

Torniamo al *Palma*. — Qui vi sarà forse più d'uno che avrà desiderio di udire come mai un Uomo, come il nostro Generale, vissuto tanto tempo in mezzo allo strepito delle armi, e scampato per

miracolo alle tremende battaglie che per quattro anni di seguito si combatterono negli Stati della grande Federazione dell'America settentrionale, sbarcato a Cipro, dove era nominato Console generale per gli Stati Uniti dal Presidente *Iohnson*, abbia saputo e potuto divenire in breve tempo Archeologo di primo ordine, e così fortunato da trarre nella sua Isola a visitarne il Museo i più intelligenti nelle cose di alta Antichità da essere quindi eletto membro dei maggiori Istituti Scientifici d'Europa: e invitato nello stesso ultimo Novembre ad un Congresso Archeologico in Londra per udire da lui la relazione delle sue scoperte, e trattare per avventura del modo di farne l'acquisto pel Museo Brittanico.

Narreremo brevemente il fatto. — *Luigi Palma* giungeva nell'Isola verso il fine di Decembre del 1865, quando faceasi ancora un gran discorrere di quell'immane *Vaso* (16) che Napoleone III, per mezzo del suo Console, avea fatto cercare e avea felicemente trovato sotto le rovine appena discernibili di *Amatunta* (17) città posta sul mare, una delle più vetuste dell'Isola, consecrata, come le altre, al culto di Venere alla quale era dedicato un tempio di stupenda struttura, frequentato e venerato sopra ogni altro dai pellegrini che vi andavano a sciogliere il voto.

Era perciò naturale che un Uomo di gentil nascimento, allevato da giovane nello studio dei

classici e nell'amore dell'antichità, appena giunto, si affrettasse a visitare il luogo, e s'invogliasse di farvi più accurate ricerche, che non tardavano poi ad essere coronate da un successo che egli era assai lontano dall'immaginare o sperare. — Il Conte *Palma* infatti ai 10 Gennaio del 1866 scriveaci da *Làrnaca* (residenza dei Consolati) che, frutto dei primi suoi scavi « erano state al-« cune teste di marmo, e due belle figurine di » terra cotta tratto fuori da una profondità di » undici metri nel sito stesso dove ora stato tro-» vato quel celebre *Vaso Amatusiano* che Napo-» leone avea mandato a prendere colà pochi mesi » prima: teste e figure che, al pari di esso, sta-» vano ivi sepolte da 2600 e più anni. — Così » vi ho pur rinvenute due Statuette raffiguranti » Venere colla barba *(Barbuta)* di cui cercheresti » indarno un esemplare in qualunque Museo del » mondo, e che spiegherebbe ora in certo qual » modo perchè la Dea vi fosse anche chiamata » *Ermafrodite* (18) ».

III.

Fu tale l'origine dell'opera che doveva poi riuscire e risultamenti così mirabili ed insperati — Niun luogo storico o preistorico già tentato da altri lasciava il *Palma* inesplorato: cercava *Arsinoe* (19) e

Salamina (20) ed internatosi nell'Isola faceva escursioni per tutto, nè ristavasi dalle indagini, finchè, scoperto a breve distanza dal villaggio di *Dali* il vero sito ove sorgea l'antico *Idalium*, scendeva nelle sue tombe, scoprivano oltre a ottomila e per tutta la vasta Necropoli faceva infine quella sterminata ed unica collezione di oggetti arcaici che il *Vessillo* antico giornale di Vercelli già descriveva sul fine del 1868 in una lettera direttagli dal Prof. *Francesco Gallo*, e che indi veniva riprodotta come *Appendice* alla prima biografia che il professore medesimo scriveva del Generale *Palma di Cesnola*, e che noi stessi pubblicammo ai tipi Vercellesi dei fratelli *Guglielmoni* sul principio del 1869, fattala precedere da una nostra Lettera al generale **Ettore Bertolè-Viale**, allora Ministro della Guerra.

IV

Nè alcuno mai, nè forse lo Scopritore medesimo arriverebbe ad esprimere con parole ciò che egli sentisse nell'animo al contemplare tanti venerandi avanzi che, rispettati dal tempo pel succedersi di quasi tre mila anni, egli rivendicava alla luce del Sole. — Certo è che, penetrando in quelle arche, e interrogandole con pietà riverente e quasi pavida, gli sarà parso di udirvi quel suono

lamentoso che la Natura a noi manda dai tumuli piangendo sui flutti della terrena incostanza che seco travolgono Città, Popoli, Imperi e Repubbliche. — E quei *cranii Fenicii* e *Greci* che estracvane ancora interi, chè non avrannogli detto all'attonita mente? — Alcuni di essi, insieme con altre antichità non meno preziose, ornano omai da un anno il Museo *antropologico* dell'Accademia Medica di Torino che non ne possedeva nissuno. — Il *Palma* li aveva mandati, come una sua memoria, a quella Reale Accademia presieduta dal dotto Cav. *Garbiglietti* e che indi per acclamazione nominavalo suo membro Onorario, distinzione che un tempo era già stata conferita al suo Zio, il Conte *Alerino*, al quale accenniamo più sotto.

Non altrimenti avea fatto colla R. *Accademia delle Scienze* presieduta dal Conte *Federico Sclopis*, Ministro di Stato e Senatore del Regno (21). — Ben duecento e più oggetti di antichità aveale regalati nella stessa occasione il *Palma*, e fu savio consiglio di quell'insigne Corpo scientifico di riservare per sè alcuni capi speciali della raccolta perchè ricordassero nelle sue stanze il nome del generoso e memore Piemontese che glieli aveva donati, e fare indi consegnare il restante al *Museo Egizio* perchè potessero esservi meglio esaminati e studiati (22). — Nè per questo suo splendido dono ebbe a scapitarne la collezione Consolare di Cipro, ricca di oltre 14,000 pezzi,

collezione che molti fra i più insigni archeologi d'Europa, recatisi espressamente nell'Isola per visitarla, non esitarono a dichiarare di un valore inestimabile e nel suo genere unica. — Indi le descrizioni che se ne lessero nei Giornali scientifici di Germania, d'Inghilterra e di Francia, dove i più rinomati Istituti s'invogliarono di farne l'acquisto.

V.

La fama intanto così ben meritata dal Console Americano, e come Diplomatico nel difendere e tutelare la dignità della Nazione della quale è Rappresentante in quella classica terra dell'antica Asia minore, massime nella *vertenza Ottomana* col *Mudir*, agente governativo dell'Isola avvenuta nel 1869, e narrata dalla *Biografia* sopraccitata a pag. 59 e seguenti - unita a quella di sommo Archeologo non tardava a chiamare su di lui l'attenzione ed i premi della grande Repubblica transatlantica, che l'anno scorso nel mese di Maggio offerivagli il Consolato generale di *Montreal* nel *Canadà*, uno dei più ambiti e per emolumento e per grado. — *Luigi Palma*, pur ringraziando, non l'accettava, chiedendo invece di rimanere ancora per alcun tempo in Cipro al fine di compirvi i suoi studi archeologici (23).

Allora il Governo di *Washington*, venuto a gara di liberalità col suo Console, offrivagli un volontario aumento di *Onorario* come attestato dell'alta sua soddisfazione pel modo onde, in mezzo alle sue lucubrazioni erudite, avevalo rappresentato in quell'Isola.

VI.

E in Italia del pari non mancarono giusti ammiratori ed amici al conte *Di Cesnola* i quali pensarono a Lui, senza che egli ne sapesse, o ne sospettasse mai nulla: pensarono o operarono perchè egli rientrasse al servizio del nostro Governo, — credendo che in questi così critici giorni l'avere in qualche posto importante, o come Console o come Ministro, un uomo della sua tempra, così accorto ed esercitato nei Diplomatici negozi, sarebbe una vera fortuna, massime nella gran *Questione d'Oriente* che va a riardere più grave di prima, e che ben pochi conoscono al pari di Lui. — Ma che volete? — E fatale al nostro Paese che sia *scorto da Mediocrità* (il detto è di *Leopardi*): è fatale che le cose vadano per un pendio che mal si prevede dove infine metta capo; e pur troppo! questa italiana gloria vivente che potremmo ancora ricuperare a grande nostro vantaggio, rapita per sempre a noi, e alla natale sua terra, sarà vanto

e gloria del lontano paese, che, più ospitale, più avveduto e più giusto di noi, accolse il Nipote di *Alerino Palma* (24), seppe vincolarlo a sè, e seppe tributargli i meritati premi ed onori.

De-Agostini.

Avvertenza. — *La presente* Narrazione, *toccando materie e nomi che non sono famigliari a tutti, richiedeva di necessità l'accompagnamento di* Note *che rischiarassero e gli uni e le altre. — Se nel soddisfare a cotesto bisogno, abbiamo forse sovrabbondato, non si attribuisca che al desiderio nostro di supplire alle* ommissioni *altrui, ed anche agli sbagli, e di fare insieme cosa utile agli studiosi i quali vanamente cercherebbero di attingere altrove alcune delle* Notizie *che qui abbiamo raccolte.*

Se poi nel redigerle fossimo noi pure caduti in qualche errore, ce lo perdoneranno gli eruditi i quali sanno abbastanza che l'annotare e citare con giustezza e novità, è quasi tanto malagevole, quanto il creare.

NOTE

(1) Chi desidera leggere una *Storia dell'Isola di Cipro*, pregevole per ogni riguardo, si procuri quella che ne ha scritta l'anno passato il Profess. *Romualdo Cannonero* — stampata in Imola da *Ignazio Galeati*, e dall'Autore dedicata allo stesso Generale *Palma*.

Difficile scrivere di un Popolo del quale gli Storici antichi non ci hanno lasciato che slegati frammenti sparsi negli annali delle altre Nazioni, di un Popolo che ha tradizioni più insigni (direbbe *Livio*) per poetici miti, che per documenti incorrotti — e nondimeno il *Cannonero*, raccogliendo con somma diligenza e gli uni e gli altri, e rischiarandoli tutti alla face della buona critica, è riuscito a coordinarli per modo da rendere meno sensibili le sconnessioni, le dubbiezze, le grandi lacune, e da formarne un'Opera ugualmente istruttiva, piacevole, ed erudita.

(2) Ivi, anche al dì d'oggi, agli 11 di giugno si celebra ogni anno una festa commemorativa che gl'indigeni chiamano *Cataclismà* — La festa antica era stata istituita dal Re *Cinira*, nella cui famiglia solamente prendevansi i Sacerdoti di Venere.

(3) È l'enfatica espressione di Lucano nel 9° della *Farsaglia* al verso 969 dove descrive la visita fatta da Giulio Cesare ai *Campi dove fu Troia* — Che stupore sarebbe stato il suo, al vedere ai dì nostri la *Troade inseminata*, e all'udire che il promontorio *Sigeo*, la *Tomba* d'Achille, lo *Scamandro* e il *Simoenta*, perdute le Omeriche appellazioni,

si chiamano in barbaro linguaggio il *Beshik-Tepè* — il *Bournabaski*, e il *Menderè*?'

(4) Oltre alle statue degli antichi Faraoni, molto colossali, e tutte d'un pezzo, in granito non macchiato, in granito roseo, in basalto verde e nero, in pietra calcare, in arenaria, tre di esse rappresentano *Sesostri il grande* - il 3° re della 12ª dinastia -- detto altrimenti *Ramsete* figlio di un *Amenofi*, forse il *Memnone* dei Greci, - e un'altra il Re *Osimandia* che eresse a se stesso la più grande e più splendida delle Tombe che i Re avessero in Tebe.

(5) Nissun popolo più del *Fenicio* ebbe fama nell'antichità riguardo alle arti, alle industrie e al traffico. — Esso aveva stanza in una piccola regione della *Siria*, racchiusa fra l'Anti-Libano e il mare sulla costa orientale del Mediterraneo. — Senza aver mai intrapresa una guerra offensiva, i Fenicii avevano fatte splendide conquiste in ogni angolo della terra conosciuta a quei giorni. — Le loro vittorie furono sempre dovute ad arditi viaggi marittimi, ad imprese di *colonizzazione*, e ai progressi che seppero imprimere al loro commerci — *Sidone* e *Tiro* furono le loro Città capitali, — *Sidone* di cui fa menzione la Genesi cap. XLIX v. 13 — *Tiro* di cui parla *Isaia* come della « Città che » distribuiva corone, e i cui mercatanti erano altrettanti » ricchissimi principi ».

Omero accenna in più luoghi alle speculazioni dei Fenicii, e alle astuzie che vi sapevano spiegare, essi inventori della scrittura, e dei numeri, della scienza della navigazione, della manifattura del vetro, della tessitura delle lane, e della tintura in porpora. — *Ezechiello* parla dei loro lavori in avorio, *Imia* degli ornamenti che vendevano alle donne Israelide.

La più celebre delle loro colonie, — *Cartagine* (Tyrii coluere coloni — Vir. Æn. 16) veniva fondata dai Fenicii

818 anni prima dell' Era Cristiana. — Dopo Cartagine era quella di Cizio, che, nella loro mani, era divenuta un punto di scala importantissimo. — I Fenicii aveano assi colonizzata l'Africa, la Sardegna, la Sicilia, l'Isola di Creta, le Isole Baleari, Marsiglia, e il viaggio alla costa di Spagna (Hesperia ultima) era ad essi abituale fin dai tempi di Salomone.

La sommerciante loro Repubblica, (vedi Volney (Les Ruines Chap. 11) aveano ammassato nella loro mura le ricchezze di tutti i paesi, ed ora? — Ora il viandante cercherebbe indarno i vestigi di quella opulenti contrade!

Vedi su questo argomento l'opera magistrale del Tedesco Movers intitolata Die Phoenizier Tomo 2, P.e 1, pubblicata nel 1856.

(6) Il culto di Venere essendo stato recato per mare, i Greci, amanti dei maraviglioso, la dissero uscita dalle sua spuma e perciò le diedero il nome di Afrodite che significa spuma (Rad. Afros). — Tra i monumenti scavati in Ercolano travansi varie effigie di questa Dea, ma dritte quali, bellissime su tutte, la rappresenta nell'atto che esce dalla Conca marina.

(7) Il Conte Di Cesnola ebbe cura di dettare egli stesso un'erudita Memoria di quest'ultima sua scoperta, e di trasmetterla alla Reale Accademia delle Scienze di Torino, dove fu letta dal Prof Fabretti nell'adunanza tenuta el 8 gennaio dell'anno corrente, e l'Accademia ne ordinò la pubblicazione che avrà luogo fra pochi giorni.

La Memoria è intitolata. — Scoperta del Tempio di Venere a Golgos nell'Isola di Cipro fatta il 6 maggio 1870.

Al Manoscritto aggiunse poi anche un Diagramma dell'Isola con sopravi notate le città antiche, il sito che occupavano, i nomi che avevano allora, e quelli che hanno al presente. — Al Diagramma unì la pianta del Tempio, e varie fotografie di monumenti trovati colà.

(8) La *Lingua Cipriota* non conoscevasi prima, che dell'esistenza di una o due Iscrizioni trovate, anni sono, ed acquistate nell'Isola dal Duca *De Luynes*, dotto archeologo francese che ne fece regalo al Museo del Louvre e scrisse sulle medesime un'opera intitolata « *Numismatique et Inscriptions Cypriotes.* — Or come niuno sa leggerle, le nuove Iscrizioni del Console Americano saranno validissimo aiuto a qualche abile Poliglotta per riordinare in un corpo gli sparsi elementi di quella perduta favella e farne stromento a spiegare i monumenti Fenicii che sono nell'Isola e fuori. Iscrizioni che specialmente getteranno una luce chiara sul luogo di *Golgos* dove esse furono dissotterrate.

(9) Si potrebbe anzi aggiungere che sono tutti e tre di un medesimo Circondario (il Canavese) essendo il *Drovetti* di *Barbania*, il *Botta* originario di *San Giorgio* patria di suo padre – e il *Palma* di *Rivarolo* (da non confondersi con quella di Genova) tre graziosi paesi Canavesani a breve distanza l'uno dall'altro.

(10) *Bernardino Drovetti*, già Console Generale di Napoleone I° in Alessandria d'Egitto, nato in *Barbania* nel 1776, moriva in Torino al 9 di Marzo del 1852. Ma il creatore di quel Museo Egizio che a Torino invidiano le primarie città del mondo civile, e che *Lepsius*, il famoso Egiptologo di Berlino ha dichiarato il più ricco e completo d'Europa, non ha una lapide che lo ricordi, non ha nel suo paese nativo nè anche una colonnina monumentale sormontata da un'*Erma* simile a quella che i Sangiorgesi eressero a *Carlo Botta!* — Ha soltanto un tumulo nel Campo Santo di Torino erettogli da due suoi amici, Senatori del Regno *C. Cagnone* e *C. Mosca*. — E quando si correggerà questo sconoscente ed ingrata dimenticanza?

(11) Quest'anno stesso ai 13 del corrente Gennaio in

Torino (via del *Gallo* N. 4, la quale fa angolo colla via del *Pelliccioi*) veniva posta una *Lapide* commemorativa del luogo ove sul principio del secolo nasceva l'uomo insigne che, mentre era Console di Francia a Mossul (Siria) scopriva le reliquie della immensa Capitale dell' *Impero Assiro*, la Città fondata da Assur, abbellita e ampliata da *Nino* che ne fu dallo *secondo fondatore*, regnata poi da Semiramide, — *Che libito fè licito in sua legge* (come Dante cantò) — e in seguito da *Sardanapalo* (l'*Assaradan* della Scrittura) *Che mostrò quanto in camera si puote* — argomento a di nostri della Tragedia in 5 atti che *Giorgio Byron* dedicava a *Wolfango Goethe* nel dicembre del 1822.

I termini dell'Iscrizione sono i seguenti:

IN QUESTA CASA — ABITO' — CARLO BOTTA — CELEBRE STORICO — E NACQUE — IL 6 DICEMBRE 1802 — IL SUO FIGLIUOLO — PAOLO EMILIO — LO SCOPRITORE — DELLE ANTICHE MURA — DI NINIVE — (*morto presso Parigi* — *il 29 di marzo* — 1870).

Quest'ultima clausola non è nell' *Epigrafe*, ma, a parer nostro, non vi dovrebbe mancare. — Così dove dice: *il suo figliuolo* — per la pienezza del concetto dovrebbe dire invece: *il secondo suo figlio*.

E qui giovi riferire gl'irab, ma stupendi versi che *Giuseppe Revere* dettava a proposito di

NINIVE TROVATA DAL BOTTA

SONETTO

Sardanapàl! la tua Città che udia
Fra i molli canti l'ira da' Profeti
Dall'origlier di sabbie ove dormia
Sorge a disviluppar morti segreti;
Ed è un Figliuol di questa Italia mia
Che del passato sgomina i decreti,

922

Nisive dubitata che svanie
Nell'oceàn de' tempi ... ora s'allieti!
Chè di popoli Donna non fu sola
Su cui rompesse la tremenda oscuro
Che sovvertita la eccciò solterra;
Or che al mobile letto Ella s'invola,
VEDRÀ PERCOSSE IN DISONESTA GUERRA
CITTA' GIÀ MORTE, E NON SEPOLTE ANCORA!

I figli di Carlo Bolta *furono tre. — Unico superstite è ora* Scipione - *Cav., incisore di molto merito e Professore di Lingua e letteratura Francese nelle Scuole Tecniche a Torino — autore della più bella Gramatica di cotesta lingua che si abbia fra noi.*

(12) Il Conte *Palma* fu largamente biografato l'anno scorso nell'*Histoire Générale des hommes vivants dans le XIX siecle* ece che si pubblica in volumi di gran formato a Ginevra sotto la direzione del sig. *M. Goncet*. — Vedi vol. 1, pag. 487 - 498.

Massime nella parte che riguarda le sue splendide carriera militare, quella Biografia non lascia nulla a desiderare.

Essa è posteriore alla nostra di cui parla l'articolo al Capo 3°, e vi è frequentemente citata come quella che somministrò allo Scrittore maggior copia di Notizie sulla vita del nobile *Palma*.

(13) Trenta Città all'incirca sparse nei territori di *Albano*, di *Mariano*, e di *Grotta ferrata* — città preistoriche, coperte da alti strati di formazione vulcanica.

(14) BOVIANO. — La prima e più antica città che i *Sanniti* edificassero nell'occupare quella regione che diceasi da noi *Principato Ulteriore* — Dopo Boviano essi fondavano Aufidena, Trevento, Esernio, Clavio, Tifate, Caudium, e Maloventum (detta poi *Benevento*) — Boviano sorgeva

dave ara, su di un erto sita del soprastante monte *Malese*, trovansi Civita e Pietrabbandante, misera villaggio il primo, — camune di circa 4 mila anime il secondo nel Mandamento di Agnano, Pravincia di Molise, Diocesi di Trivento, dove negli ultimi scavi furono già travate le reliquie di un Tempio, e di un Teatro, oltre ad un Sepolcreto, e grandi masse di trevertino, a numerosa Inscrizioni *Osche*, argomenti bellissimi di antica civiltà riconquistati alla Scienza ed all'Arte. — I continui tremuoti che più volte sconvolsero quella Contrada (detta per ciò *Terra tremante*) ne distrussero i monumenti, e la Città, della quale, per tre quarti di miglio, si ravvisano ancora i segni nei frammenti delle colonne, nei rovinati edifizi, e nei frantumi di ornamenti di finissimo lavoro. — Di *Boviano* non fa neppur cenno l'opera inglese di *Carlo Bucke* intitolata: Rovine di antiche Città, tradotta da *Pietro Giuria* a pubblicata dal *Pombu* in 3 volumi nel 1843 - Torino — Così non parla punto nè dell'isola di Cipro, nè delle sue antiche Città!

(15) ELEPHANTA (*Ghuripur* dagli Indiani) Isola dell'India Inglese nel golfo di Bombay. — In essa, e presso alla famosa roccia dove prima era scolpito un colossale *Elefante*, sono le ruine del vastissimo Tempio (detto *della Rupe*) pieno di grandi statue ritraenti la Mitologia e gli antichi misteri religiosi — quello segnatamente della *Trinità Indiana* (*Brama* il Creatore, *Visnou* il Salvatore, e *Siva* il Distruttore) tempio che da parecchi anni è soggetto alle accuratissime investigazioni dei più intelligenti Archeologi Inglesi, che vi scoprono ogni tanto nuove meraviglie malgrado i guasti che vi fanno i depredatori di Musei o gl'ignoranti amatori di antichità.

Chi desidera maggiori notizie su questo, consulti — non la *Storia delle Indie Orientali* compilata dal *Marmocchi* e continuata dal Prof. *Giov. Flecchia*, dove di *Elephanta*

(pare incredibile) non troverà nè anche il nome (!!) ma il *Times* di Londra in un foglio del mese d'Agosto 1866, e la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* dello stesso anno N.° 235, pag. 2.a colonna 5 a.

(16) Il gran *Vaso*, specie di conca, fu ritrovato sul principio del 1865. -- Capo lavoro dell'*Arte* più vetusta, porta incise quattro iscrizioni, una in lingua *Fenicia*, - l'altra in *Ebraico*, - la terza in *Siriaco*, - la quarta in *Greco*.

Il *Vaso* pesa 14,000 chilogrammi - misura 3 metri a 30 centim. di larghezza: - ha 2 metri e 10 cent. di altezza, e, a quanto pare, venne fuso da 9 a 10 secoli prima dell'Era Cristiana - circa 3 mila anni fa. -- Il preziosissimo *Vaso* è ora uno dei massimi ornamenti del gran Museo del *Louvre* di Parigi. -- (Il *Vessillo*, Giornale di Vercelli, ne ha parlato a pag 215 dell'anno 1865 - N.° 54).

(17) Di *Amatunta* - fanno menzione Catullo (epigr. 61). - Ovidio negli *Amori* (L. 3. el. 15) Virgilio (Eneida L. 10 v. 51). -- Ma di *Amatunta* posta sul mare, potrebbesi dire oggi ciò che lo stesso Virgilio dice di *Tenedo* (En. 2).

Nunc tantum sinus et statio malefida carinis.

(18) *Macrobio* infatti afferma nei *Saturnali* che vi avera in Cipro una Venere rappresentata con abiti di *donna*, ma con figura d'*uomo con barba*, — il che faceva credere che Ella fosse *Ermafrodita*, -- e ciò per simboleggiare l'influenza sua propria sulla procreazione dell'umana specie. -- A questo proposito vedi la Fav. 9 del libro IV delle *Metamorfosi* di Ovidio -- dove narra di *Sàlmace* ed *Ermafrodito* -- dal verso 285 al 388.

(19) Tre città ebbero gli antichi col nome di *Arsinoe*. -- Una in *Cipro* più nota in appresso sotto il titolo di *Fama Augusta* o *Famagosta*, celebre pel micidiale eccidio che nel 1571 vi facevano i Turchi togliendola ai Veneziani:

l'altra in Egitto, presso il lago di Meri sulla sponda occidentale del Nilo, le cui rovine furono descritte da *Giambattista Belzoni* di Padova nella sua *Relazione di nuove scoperte ed esplorazioni di Piramidi, templi e tombe in Egitto, in Nubia ed altrove*. — Pubblicata in lingua inglese a Londra nel 1821.

A quella di Cipro dava il nome *Arsinoe* figlia di Tolommeo Aulete — a questa d'Egitto *Arsinoe* figlia di Tolommeo Primo.

La *terza* Arsinoe era in Egitto alla estremità del braccio occidentale del Mar Rosso precisamente là dove ora sorge la città di Suez — avvertenza questa che io devo alla finissima erudizione del mio Collega, il Cav. *Luigi Bellomo*, Prof. di Lettere Greche e Latine in questo Liceo Lagrangia dal quale apprendo che l'Egiziana Arsinoe venne così chiamata in onore della sorella e moglie di Tolommeo II Filadelfo, il quale volle pur chiamare con questo nome la città di *Pàtara* da lui ampliata e abbellita nella Licia (Asia Minore) — antica stanza semestrale di Apolline, secondo i Mitologi, d'onde il *Pataraeus Apollo* di Orazio (Ode 4 del libro 3). - Città per altro che perdette presto il nuovo nome per conservare l'antico. — A proposito di questa Arsinoe vedi il Carme LXVI di Catullo *De Coma Berenices*.

(20) *Salamina* fondata da *Teucro* figlio di quel Telamone che al tempo della guerra Troiana regnava nell'altra *Salamina* della oggi *Colouri*, posta nell'isola dello stesso nome (v. Hor. Od. 7. Lib. 1, V. 21) e è chiamata dalle spiagge dall'Attica dove Temistocle, 480 anni avanti l'Èra Cristiana, distrusse la flotta di Persia — al che accenna l'adiava *Giorgio Byron* ne' bei versi del Canto 3 del *Corsaro* che dicono:

> *Maggior dai monti calan l'ombre, il tuo*
> *Baciando, inconquistata Salamina,*
> *Famoso golfo*

(21) L'Ecc.° Conte *Federico Sclopis di Salerano* che qui ci cade di menzionare, è nome chiarissimo nei fasti dell'antica Magistratura Subalpina, e in quelli del nuovo Regno d'Italia, e come membro del *Ministero Balbo*, che fu il primo del Governo Costituzionale, e come Senatore del Regno, e come Scrittore diligentissimo di Opere Storiche e Legislative fra le quali, e nel paese e fuori, gode alto credito la *Storia della Legislazione italiana* pubblicata in due volumi dal Pomba in Torino nel 1840 — storia che ebbe l'onore della traduzione in altre lingue

Nella Galleria Nazionale degli Illustri Italiani contemporanei abbiamo dello *Sclopis* una pregevole *Biografia* dettata da *Giuseppe Saredo* nel 1862. — Peccato che allora non fosse ancora pubblicata la *Storia del Parlamento Subalpino* di *Angelo Brofferio*, perocchè il *Saredo* vi avrebbe aggiunte le scultrici parole colle quali alla pag. 35 del Primo volume, è delineato il nobile carattere dello *Sclopis*, e la dignitosa sua condotta nella caduta del *Ministero* del quale faceva parte. — E le parole son queste:

Nelle ultime ore del Piemonte, fra un turpe coro di transazioni vigliacche, il Conte Federico Sclopis *non volle transigere si franse, non si piegò e non fu mai così grande come nella sua stessa caduta.*

(22) Desumiamo la notizia dalla Lettera ufficiale che il Presidente *Sclopis* indirizzava al *Generale* In Cipro ringraziandolo del magnifico dono, e che pochi giorni appresso, essendo stata a noi comunicata per copia, stimiamo opportuno di qui riferire

Torino 28 Aprile 1870

L' Accademia Reale delle Scienze ha ricevuto con viva

riconoscenza il dono prezioso degli oggetti di Antichità dalla S. V. Ill.ma raccolti nell'Isola di Cipro e m'incarica di essere presso di Lei l'interprete de' suoi sentimenti. — L'Accademia ha veduto con particolar soddisfazione come la memoria della patria, e l'interessamento pei nobili studi non siena disgiunti in Lei, illustre Generale, che così strenuamente sostenne pure nella milizia della libera America l'onore del nome italiano.

Or l'Accademia ha deciso, che riservando a sè alcuni capi speciali della raccolta di quelle rare anticaglie, che ricorderanno nelle sue stanze il nome della S. V., il più degli oggetti sieno consegnati al Museo Egizio della Regia Università di Torino, dove potranno meglio essere esaminati e studiati.

Io credetti mio debito di fare della di Lei liberalità particolare relazione al Ministero dell'Istruzione Pubblica e s'ebbe la risposta che per copia le acchiudo.

Federico Sclopis

E la RISPOSTA era questa:

Firenze 16 aprile 1870.

Mi era noto come il nostro Concittadino, il Generale Luigi Palma, Console Americano in Cipro, attenda in quell'Isola classica a scavi di antichità. — Ed ora mi rallegro all'udire da V. Ecc. come il prode Uomo siasi ricordato della Patria lontana, largheggiando ad essa una bella parte de' frutti delle sue investigazioni.

Posso adunque dirle che per dare a quell'illustre italiano un segno di riconoscenza pel suo dono e di simpatia pel suo eroico valore, io accolsi e secondai

928

colla maggior soddisfazione la proposta di Lei, di fregiarlo della decorazione di Ufficiale della Corona d'Italia, *il cui Diploma io le manderò fra breve, ove Ella non preferisca che gli sia trasmesso pel mezzo del Ministero degli affari Esteri.*

Finalmente io non posso se non approvare e lodare, che gli oggetti d'antichità donati dal predetto Generale a cotesta Accademia, Ecc., come in acconcia sede, li riponga nel Museo d'Antichità della R. Università di Torino.

Il Ministro Cesare Correnti

(23) Parlare di *Cipro* e non ricordare almeno uno dei Canti giovanili onde *Aleardo Aleardi*, celebrando una eroica giovinetta Cipriota, rivelavasi Poeta all'Italia, sarebbe ommissione non perdonabile. — Veggasi dunque il suo *Poemetto Storico* scritto nel 1843, e intitolato *Arnalda di Roca* e vi si troveranno concetti e versi di stupenda bellezza. — Egli canta il 9 settembre del 1570, il giorno che i Turchi, dopo aver tentati invano quindici assalti, espugnavano infine la Città di Nicosia, passavano ben quindici mila cittadini a fil di spada, e rendevano schiavi gli altri — il giorno

Che Cipro fu perduta, e una lucente
Perla divelta dal Ducal diadema
Iogemmo la cruenta else al feroce
Sir di Bisanzio . . . . . .
Ch'io ti saluti, avventurosa amante
Dei Lusignani! — O ti piacesse un tempo
A le tue sponde folleggiar, lasciva
Sacerdotessa di piacer, coi veli
Disordinati e balsamo stillanti;
O di maglie Crociate ti sei difesa,
L'insegna pia de le divote genti
Caro ti fesse de' corsieri il dorso

Caro il fiutar la polvere de' campi
Trionfali, e il salir per le squarciate
Bastile — ei pur bella, o *Citerea*,
Limpidi sempre i cerulî tuoi mari,
Azzurri sempre i tuoi fulgidi cieli.

Se tutti i versi di quella lunga Cantica rassomigliassero a questi, il severo *Nicolò Tommaseo*, non avrebbe certo detto che « l'*Aleardi* cantò l'*Arnalda* con iscioltì, dove il *lirico* « è troppo frammisto al narrativo, e gli schiumosi modi e- « solici, troppo confusi colla possente italiana schiettezza ».

Noi che fummo dei primi ad ammirare il Genio inspiratore dell'*Aleardi*, massime nelle sue *Lettere a Maria*, fummo ugualmente dei primi a farle conoscere in Italia, e ne fa fede una nostra Lettera ad *Angelo Brofferio* pubblicata nella *Rivista Fiorentina* del 1846 — e poi riprodotta l'anno appresso nelle nostre *Reminiscenze di Venezia* pubblicate in Torino dallo Stabilimento Tip. Fontana.

L'edizione migliore e più fida che abbiasi finora delle Liriche dell'*Aleardi*, è la Fiorentina del *Barbèra* 1868, dove l'*Arnalda* occupa l'ultimo posto dalla pag. 421, alla 492.

(24) Il Conte *Alerino Palma* occupa una pagina ben luminosa nel *Pantheon* dei Martiri della Libertà Italiana (vedi Volume II dalla facciata 488 alla 506). — Dopo le fatali vicende del 1821, condannato a morte e mandato in *Effigie* al patibolo, militava prima nella guerra di Spagna, recavasi indi in Inghilterra, e vogliosa infine di dar l'opera sua alla redenzione dei popoli oppressi, andava in Grecia e là prendeva gran parte alla lotta dell'Indipendenza Ellenica insieme con *Santarosa*, con *Collegno*, con *Rossaroll*.— Più tardi, nel 1830, era eletto Presidente del Tribunale di Missolungi, poi magistrato nella Corte suprema di Atene, e finalmente membro dell'Areopago. — Egli moriva nell'isola di *Sira* il 8 di Febbraio del 1855, dopo un esiglio di 30

anni onarata da grandi sacrifici e dall'esercizio di grandi virtù --- Dodici anni appresso, la sua tomba era piamente visitata dal suo nipote il Conte *Luigi*, quando nel 7.bre del 1867 faceva il viaggio da Cipro a Torino, ivi chiamato dalla morte della Contessa sua madre.

FINE